

Il circolo di Rifondazione Comunista Firenze sud-Galluzzo si è riunito lunedì 3 ottobre per un primo esame del risultato elettorale del 25 settembre 2022.

La valutazione generale è stata quella della preoccupazione e tristezza per il risultato delle forze dell'estrema destra che saranno al governo del nostro paese nei prossimi anni. Preoccupazione per la deriva autoritaria, identitaria e guerrafondaia che si prefigura, con la conseguente diminuzione dei diritti dei cittadini e il progressivo impoverimento e precarizzazione dei settori più deboli della società. Queste destre xenofobe e razziste sembrano essere lo strumento più utile, in questa fase che prefigura una grande crisi sociale, per la grande borghesia per sterilizzare la lotta di classe. La vittoria delle destre è stata favorita dalle politiche neoliberaliste dei vari governi degli ultimi venti anni sia reazionari sia del cosiddetto centrosinistra, imperniato sul Partito democratico.

Deludente è però anche stato il risultato di Unione Popolare, pur sottolineando tutti il tempo strettissimo per fare conoscere il nuovo simbolo e i programmi, e l'ostracismo subito da tutti i mezzi di informazione. Dopo una grande mobilitazione per raccogliere le firme per la presentazione i compagni speravano in un risultato più consistente. Molto ha giocato a nostro sfavore il desiderio di voto utile, che stavolta non è andato al Pd ma si è spostato sul voto per Sinistra Italiana – Verdi e in parte ai Cinque Stelle che beneficiavano, in particolare al sud, di una campagna elettorale basata sul recupero del voto nei ceti popolari con un evidente riposizionamento a “sinistra” di quel movimento.

Nella nostra discussione si sono confrontate due posizioni, due sensibilità diverse, ma non inconciliabili. Quelle che sostengono il proseguimento dell'esperienza di Unione Popolare invitando Rifondazione ad essere uno dei centri promotori di questo luogo di unità politica, che pur a dispetto del pessimo risultato elettorale, sembra cogliere l'esigenza di una ricostruzione della sinistra di classe che unisca partiti, associazioni e sindacati, attorno a un progetto anticapitalista; e quelle che vedono i pericoli di questo percorso per l'inaffidabilità, ormai sperimentata, delle forze che dovrebbero costituire l'asse portante dell'ipotesi di Unione Popolare, mettendone in evidenza i mali del leaderismo e della confusione programmatica.

Entrambe le due interpretazioni si sono espresse in maniera univoca per la richiesta di un congresso straordinario da convocarsi il prima possibile che superi la fase interlocutoria dell'ultimo congresso e che proponga un ricambio dei gruppi dirigenti, per riprendere uno slancio e una vitalità che stanno mancando da troppo tempo. Una generazione di dirigenti che sia capace di interpretare, sempre in termini marxisti, ma in nuovo modo la realtà e che possa sperimentare linguaggi adatti alle esigenze dell'oggi.